

Molto umani, poco umani

DI *Francesca Frediani*

Un figlio che torna nella casa dei genitori. E scopre che piante e insetti sono più adatti di noi alla vita



Questo mondo non ci appartiene

di Natalia García Freire, Sur, 15 euro

LA FINE DI UNA FAMIGLIA - il padre morto, la madre impazzita - raccontata dalla voce del figlio Lucas, tornato come un fantasma in quella casa in cui tutto era accaduto. Ora padroni del giardino sono le piante e gli insetti che ha imparato ad amare dalla madre, appassionata di botanica ed entomologia, «ragni, punteruoli dalla lunga proboscide, scaltri centopiedi», che come in un incubo si riveleranno molto più adatti di noi umani alla sopravvivenza.

Natalia García Freire, ecuadoriana, 31 anni, è giornalista e insegnante di scrittura creativa alla Universidad del Azuay. Insieme alle argentine Samanta Schweblin e Mariana Enriquez,

alle messicane Valeria Luiselli e Guadalupe Nettel, fa parte di quella generazione di scrittrici sudamericane dagli accenti perturbanti e soprannaturali che si sta imponendo anche sulla scena americana ed europea. Selezionato dallo stesso *New York Times* fra i migliori romanzi dell'anno, *Nuestra Piel Muerta* (questo il titolo originale del libro che da noi arriva da Sur come *Questo mondo non ci appartiene*, ottimamente tradotto in italiano da Lara Dalla Vecchia), ricco di suggestioni e rimandi letterari, è una riflessione sulla nostra umana mortalità. E sulla Natura che ci circonda come unica possibilità di salvezza. ■

